



Commissione per le proposte di modifica di Statuto

VERBALE N. 10 del 24 settembre 2007

	P	Ass.	Ass.g.		P	Ass.	Ass.g.
<i>Prof. Giorgio Cavallini Delegato del Rettore</i>			x				
<i>Prof. Giuseppe Petralia Presidente Collegio direttori dei dipartimenti</i>	x						
<i>Prof. Antonio Lucacchini Decano dei Presidi di facoltà</i>	x						
<i>Sig. Antonio Santoro Presidente Consiglio degli studenti</i>	x						
Rappresentanti dei professori di I fascia				Rappresentanti degli studenti			
<i>Prof. Francesco Giunta</i>	x			<i>Sig. Alessandro Principi</i>		x	
<i>Prof. Giulio Soldani,</i>	x			<i>Sig. Carmelo Mamone</i>	x		
<i>Prof. Gianfranco Denti,</i>	x			<i>Sig. Marta Gallucci</i>	x		
<i>Prof. Bruno Neri,</i>	x			<i>Sig. Chiara Sabatini</i>	x		
<i>Prof. Roberto Sbrana,</i>			x	<i>Sig. Achille Adriano Rubichi</i>	x		
				Rappresentanti settori culturali			
Rappresentanti dei professori di II fascia				<i>Dott. Matteo Novaga</i>		x	
<i>Prof. Anna Maria Rossi</i>	x			<i>Prof. Roger Fuoco</i>		x	
<i>Prof. Fabio Monzani</i>	x			<i>Prof. Gino Santoro</i>	x		
<i>Prof. Alessandro Tani</i>	x			<i>Prof. Emilio Vitale</i>		x	
<i>Prof. Mauro Sassu</i>	x			<i>Prof. Guido Carpi</i>		x	
<i>Prof. Alessandro Volpi</i>	x			<i>Prof. Giovannagelo De Francesco</i>	x		
Rappresentanti dei ricercatori				<i>Prof. Aldo Balsamo Rappr. personale docente in Consiglio di Amm.ne</i>	x		
<i>Dott. Alberto Bionda</i>	x			<i>Dott. Francesco Giorgelli Rappr. personale tecnico amm.vo in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne</i>	x		
<i>Dott. Giuseppe Zocco</i>	x			<i>Sig. Francesco Distefano Rappr. Studenti in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne</i>		x	
<i>Dott. Ilaria Lolli</i>	x						
<i>Dott. Domenica Romagno</i>	x						
<i>Dott. Andrea Andreucci</i>	x						
Rappr. personale tecnico-amm.vo							
<i>Sig. Rolando Vivaldi</i>	x						
<i>Sig. Maria Termine</i>	x						
<i>Sig. Marco Barontini</i>	x						
<i>Dott. Antonella Magliocchi</i>	x						
<i>Dott. Simonetta Menchelli</i>			x				

Dott. Riccardo Grasso Direttore Amministrativo P
Prof. Roberto Barsotti Prorettore agli affari giuridici

Lunedì 24 settembre si è riunita nella Chiesa di San Paolo all'Orto – Piazza S. Paolo all'Orto n. 20 - la Commissione istituita per formulare le proposte di modifica dello Statuto di Ateneo. In assenza del Presidente per indisposizione, coordina i lavori della Commissione la Vicepresidente, dott.ssa Lolli.

La Vicepresidente dà lettura, innanzitutto, dell'ordine del giorno:

- 1. Comunicazioni;
- 2. Approvazione artt.1, 2 e 3 dello Statuto, Titolo I-Principi generali e attività dell'Università;
- 3. Esame e proposte di modifica dei successivi articoli dello Statuto, Titolo I-Principi generali e attività dell'Università;
- 4. Varie ed eventuali.

La Vicepresidente informa che la Sottocommissione si è riunita lunedì 17 settembre ed ha rielaborato il testo dei primi tre articoli del Titolo I dello Statuto che vengono allegati (Alleg. 1, 2, 3). Informa, altresì, che il testo è stato trasmesso via e-mail a tutti i componenti la Commissione e che hanno fatto pervenire proposte aggiuntive la prof.ssa Rossi e la dott.ssa Romagno. Precisa che è sua intenzione dare spazio all'illustrazione di tali proposte o alla formulazione di eventuali rilievi, prima di mettere in votazione i singoli commi. Ricorda che soltanto alcuni membri della Commissione hanno diritto di voto e, secondo quanto previsto dal regolamento della Commissione, le modalità di espressione di voto sono a scrutinio palese, eccezion fatta nel caso in cui i membri della Commissione richiedano una votazione mediante appello nominale. Sottolinea che non ci sono comunicazioni né da parte sua né da parte del Presidente.

Il sig. Vivaldi afferma che, a suo avviso, quando viene nominata una Sottocommissione che deve elaborare un argomento discusso, nel caso specifico un testo, tale compito dovrebbe poi essere visionato dall'Amministrazione. Pertanto, riterrebbe opportuno che l'Amministrazione si esprimesse anche nella persona del Direttore Amministrativo per quanto riguarda gli aspetti formali dell'elaborato, non quelli contenutistici che sono appannaggio della Commissione. Annuncia che cercherà di spiegare meglio questo concetto nel corso della riunione, tenendo conto anche del fatto che nella Commissione sono presenti il Direttore Amministrativo e un dirigente dell'Amministrazione.

La Vicepresidente ricorda al sig. Vivaldi, che nella precedente seduta era assente, che il Direttore Amministrativo aveva partecipato pienamente alla discussione sottolineando alcune discrasie e mettendo anche in evidenza dei punti non coerenti con l'organizzazione amministrativa. Evidenzia che il Direttore Amministrativo è presente in Commissione anche per svolgere questa funzione; tuttavia, precisa che se la Commissione lo volesse sollecitare ulteriormente rispetto a quelli che sono stati i suoi interventi, ciò è comunque possibile.

Il prof. Denti afferma di non essere d'accordo e che quanto richiesto dal sig. Vivaldi deve essere fatto alla fine dei lavori, anche perché c'è il rischio di incorrere in perdite di tempo. Ritiene, infatti, impensabile che un testo debba essere analizzato nel dettaglio due volte; è d'accordo con la necessità della revisione, ma non è d'accordo sul fatto che le proposte operative, che diventano assunzione di intenzione della Commissione, debbano essere ripulite a priori.

Il prof. Lucacchini dichiara di essere d'accordo con il prof. Denti. Ricorda, inoltre, che le proposte formulate in questa sede saranno esaminate poi in Senato Accademico dove potranno subire ulteriori variazioni. Afferma necessaria e importante la revisione ma a lavori ultimati.

Il prof. Soldani evidenzia che dal confronto dello Statuto pisano con quello di altri Atenei emerge che il primo è pletorico, non essenziale, ripetitivo. Dichiarò, inoltre, di essere pienamente d'accordo con la proposta avanzata dalla dott.ssa Romagno in base alla quale la ricerca deve essere menzionata sempre prima della didattica. Afferma che nella vecchia versione erano trattate prima le attività didattiche e poi quelle della ricerca; ciò non accade per alcun altro Ateneo. Nella redazione della nuova versione, è impellente la necessità di dare un segnale della relazione fra la didattica e l'insegnamento sottolineando che in un contesto come quello universitario l'insegnamento, a differenza che in altri settori, si basa fundamentalmente sulla ricerca. Ecco perché in ogni frase, in ogni circostanza la ricerca deve essere preminente sulla didattica.

La Vicepresidente evidenzia che già nella scorsa riunione la Commissione aveva convenuto che la priorità logica fosse quella enunciata dal prof. Soldani. Laddove dovessero comunque verificarsi delle incongruenze, la logica da tener presente sarà quella ricerca-didattica.

Il prof. Sassu afferma di essere d'accordo con il prof. Soldani sul fatto che lo Statuto è pletorico. Sottolinea, inoltre, che la nuova versione tracciata dalla Sottocommissione è addirittura il doppio di quella già esistente; pur ringraziando la Sottocommissione per avere rielaborato il testo ritiene che andrebbe fatto un ulteriore sforzo di sintesi.

Il dott. Bionda evidenzia che nella proposta di programma di lavoro, elaborata ed approvata all'unanimità, figuravano in sequenza le audizioni dei rappresentanti delle istituzioni, le audizioni dei rappresentanti delle categorie e l'elencazione dei problemi da affrontare. Sottolinea che nell'ultima riunione era stato stabilito come ordine del giorno concordato che prima di iniziare ad esaminare il Titolo I dello Statuto, sarebbe stata svolta un'analisi del documento interno di sintesi riguardo le criticità e le impressioni fin qui espresse durante le audizioni. Ovvero che la Commissione dovesse discutere sulle criticità sul quadro generale delle modifiche preliminarmente all'analisi dei primi articoli del Titolo I. Seppur costretto a fare tale osservazione in assenza del Presidente, il dott. Bionda fa rilevare che neanche per questa seduta sia disponibile tale documento e chiede, pertanto, alla Vicepresidente di tenere ciò in debita considerazione nel proporre l'ordine del giorno che la Commissione approverà per la prossima seduta in calendario. Afferma, infine, che la discussione inizia a sfiorare temi davvero cruciali e sarebbe stato, a suo giudizio, importante avere discusso le criticità emerse nelle precedenti sedute.

La Vicepresidente precisa di non avere il documento richiesto dal dr. Bionda. Ritiene, comunque, che le fasi di maggior dibattito dovrebbero essere quelle dove si è concentrata la fase delle consultazioni: ovvero, rapporti Facoltà-Dipartimenti, rapporti e composizione degli organi. Afferma che c'è uniformità nei principi basilari: è presente la ridondanza, tuttavia sostiene che intervenendo su un testo già molto elaborato, sia molto forte la tentazione di aggiungere piuttosto che di eliminare. Sicuramente è possibile una semplificazione ulteriore: propone di iniziare la lettura del testo rielaborato e le relative nuove proposte, anche per capire se sia davvero possibile alleggerire il testo. Chiede, infine, se da parte della Commissione vi siano dichiarazioni programmatiche.

La dott.ssa Magliocchi afferma di essere d'accordo con il dott. Bionda: anche a suo avviso il documento di sintesi è un riferimento importante per sottolineare tutti i punti emersi prima di andare a modificare, implementare gli articoli del nuovo Statuto. Confrontando lo Statuto pisano con i testi di Bologna o Padova, emerge che nel primo c'è una certa verbosità: i termini di paragone hanno i principi generali come articolo 1, ed in esso, in maniera sintetica sono stabilite le questioni di fondo. Negli Statuti, in genere, l'articolo 2 riguarda la ricerca o comunque la libertà di ricerca; mentre

l'articolo 3 riguarda la didattica. Pertanto, suggerisce di snellire il testo anche se la modalità scelta di trattare comma per comma non favorisce un'operazione di sintesi. Ne è la prova la tendenza attuale di ampliare il testo già esistente piuttosto che di sintetizzarlo.

Il dott. Giorgelli esterna l'impressione che i lavori della Commissione stiano rallentando e invita, pertanto, a lavorare sui testi in maniera maggiormente incisiva; le singole parole possono essere, invece, modificate attraverso interventi via e-mail, altrimenti viene perso soltanto del tempo.

La dott.ssa Romagno sostiene che momentaneamente devono essere applicate allo Statuto le fasi della "correzione" del testo e la conseguente fase dell' "omissione" per avere una sintesi sul testo stesso.

Il prof. Dentì afferma che nella scorsa seduta erano stati discussi i 3 articoli per i quali è stato dato mandato ad una Sottocommissione il compito di rielaborazione: adesso la Commissione non deve far altro che esaminare il testo proposto.

Il prof. Volpi sottolinea che comunque nella seduta precedente i componenti non si erano interrogati su che tipo di Statuto la Commissione voglia redigere, ovvero un testo snello o barocco. La discussione della volta scorsa non era stata sufficientemente chiara su questo punto. Adesso, accostando la versione vecchia a quella rielaborata, è evidente che ci sia uno snaturamento, poiché quello originario è più sintetico mentre quello nuovo è diverso, soprattutto dal punto di vista formale. Ciò non è un aspetto secondario poiché lo Statuto non rappresenta una norma qualsiasi: la Sottocommissione ha, altresì, proposto un lavoro di forte impatto e questo non è trascurabile.

La Vicepresidente sostiene che l'arricchimento del contenuto dipenda anche dal fatto che questa nuova versione statutaria giunge 15 anni dopo la norma in materia di autonomia. Le Università, infatti, hanno diversificato le loro attività, i propri ambiti e anche la propria consapevolezza di autonomia. Ad ogni modo, sarebbe a suo avviso possibile provare ad operare uno snellimento del testo laddove questo riprende le formule della legge: alcune affermazioni, tuttavia, anche se già presenti nella legge, una volta ripetute nello Statuto assumono un significato particolare poiché quando l'Università sceglie un principio piuttosto che un altro lo fa in maniera consapevole. È comunque possibile riflettere sui principi aggiuntivi; la Vicepresidente è inoltre d'accordo con uno Statuto snello, purché ciò non significhi povertà di contenuti. Niente a suo giudizio è comunque vincolante.

Il prof. Neri richiama al regolamento di funzionamento della Commissione: questo prevede, infatti, che in presenza di una proposta di una Sottocommissione questa deve essere la base della discussione. Propone, perciò, di passare alla discussione vera e propria.

La Vicepresidente accetta tale proposta e suggerisce di iniziare ad analizzare l'articolo 1 redatto dalla Sottocommissione. Dà lettura dell'articolo 1 del testo rielaborato. Afferma che tutti i componenti hanno ricevuto le proposte della dott.ssa Romagno e del prof. Neri. Invita i due componenti, qualora lo vogliano, ad argomentare le ragioni che li hanno indotti a formulare le suddette proposte.

Il prof. Neri afferma che vorrebbe che fosse fatto riferimento all'attività creativa. A suo avviso, per questa attività potrebbe essere anche utilizzata la dizione "progresso".

Il prof. Petralia dichiara di aver espresso dei dubbi la volta scorsa circa le connotazioni che implica il termine "creazione"; propone in sua sostituzione termini quali "rinnovamento", "innovazione".

La Vicepresidente afferma che "rinnovamento" non può essere utilizzato poiché non regge niente.

La dott.ssa Romagno afferma che il termine “elaborazione” deve essere considerato con valore descrittivo del segno: e-laboro significa, infatti, qualcosa che viene creato. Nel valore descrittivo etimologico del segno, dunque, la parola elaborazione significa ciò che anche il prof. Petralia sta cercando di dire. Poiché l’Università è un istituto di alta formazione è possibile usare un termine che abbia un valore descrittivo-etimologico con il denotato che la Commissione vuole attribuire a questo. Dunque, a suo avviso, il termine “elaborazione” può essere utilizzato.

Il dott. Bionda interviene e dichiara che, a suo giudizio, la Sottocommissione ha introdotto la frase “secondo quanto previsto dalla Costituzione”, frase che non era presente nel testo proposto dal prof. Denti.

La Vicepresidente afferma che aveva suggerito lei stessa l’aggiunta della suddetta frase.

Il dott. Bionda dichiara che questo richiamo così vago non è pleonastico. Sottolinea che la locuzione “istituzione pubblica dotata di autonomia” sia più che sufficiente. Propone perciò che il riferimento alla Costituzione venga eliminato.

Il prof. Volpi chiede se il “nonché” rimanga comunque nell’articolo o se faccia piuttosto parte di una alternativa.

La Vicepresidente risponde che dovrebbe rimanere comunque; la scelta consiste nel togliere o meno la parola “creazione”.

Il prof. Volpi fa una dichiarazione di voto: propone che “nonché il progresso culturale e civile della società” venga eliminato in quanto è preferibile la versione dello Statuto vigente. A suo avviso, infatti, la suddetta espressione potrebbe risultare irrispettosa per il progresso culturale e civile.

La Vicepresidente afferma che ne terrà conto al momento della votazione.

Il sig. Vivaldi si associa a quanto appena dichiarato dal prof. Volpi ed è concorde perciò a riprendere in considerazione il vecchio testo. E’ infatti impensabile che l’Università abbia come fine il progresso culturale; eventualmente, concorre al progresso, ma i suoi fini sono la ricerca e la didattica. Sottolinea che la missione della società non può essere il progresso della società.

Il prof. De Francesco sostiene che sarebbe preferibile una dizione del tipo “dotata di autonomia nei limiti previsti dalla Costituzione”. Afferma che troppo spesso i componenti la Commissione vogliono derogare parti dello Statuto a leggi, Costituzione, ecc.

La Vicepresidente precisa che è necessario associare l’autonomia dell’Università alla Costituzione perché l’Ateneo ripete la sua autonomia dalla Costituzione. In tal senso, la Sottocommissione aveva proposto la dizione “secondo.... Costituzione”. Con la dizione proposta dal prof. De Francesco, invece, la Costituzione viene ad essere un elemento che impone dei limiti.

Il prof. Denti sottolinea che il rispetto per la Costituzione si trova al comma 5. E’ d’accordo con il significato che la Vicepresidente voleva dare al fatto che l’autonomia accademica derivi da quella costituzionale che, peraltro, non pone limiti specifici. Al comma 1 l’intenzione era quella di affermare che lo Statuto vuole realizzare il principio di autonomia stabilito dalla Costituzione. Propone di eliminare il riferimento alla Costituzione in quel contesto, se ciò può contribuire a rendere più fluido il dibattito.

La Vicepresidente propone di trovare una forma del tipo “sulla base e nei limiti della Costituzione”.

Il prof. Tani afferma che, a suo giudizio, lo Statuto dovrebbe ispirarsi a principi di economia concettuale con conseguente snellezza del testo. Afferma che sulla base di ciò non è essenziale il principio alla Costituzione così come non lo è la locuzione “nonché il progresso culturale e civile della società”. Ritiene che c’è una certa ripetizione nel comma 3 dell’articolo 1; contiene, infatti, le parole del comma 2 dell’articolo 3. Sostiene, quindi, di alleggerire il testo.

Il prof. Soldani afferma che, a suo avviso, anche l’articolo del vigente Statuto è migliore di quello proposto. Propone, perciò, che ogni volta si ponga in votazione l’articolo vecchio e, se questo non raggiunge la maggioranza dei consensi, la Commissione passi a votare per la nuova versione proposta dalla Sottocommissione.

La Vicepresidente propone piuttosto di fare una votazione sul nuovo testo, magari epurandolo di alcuni elementi.

Il Prof. Neri propone di porre in votazione l’emendamento più distante dal testo attuale, secondo quanto previsto dal regolamento.

La Vicepresidente dichiara di mettere perciò in votazione l’eventuale conferma del testo attualmente in vigore.

Il sig. Vivaldi esprime il suo dissenso ed afferma che prima di mettere in votazione la conferma del testo vigente è bene chiarire quale sarebbe l’emendamento alternativo al testo vigente.

Il prof. Sassu propone di sostituire “istituzione pubblica dotata di autonomia” con l’aggettivo “autonoma”.

La Vicepresidente afferma che questa ultima alternativa era stata scartata perché poco piacevole dal punto di vista eufonico.

Il prof. Denti chiarisce alcune questioni procedurali in ottemperanza al regolamento che la Commissione ha approvato. Dichiara che quando viene suggerito di votare dall’emendamento più distante a quello meno distante dello Statuto, il primo da mettere in votazione è la rielaborazione della Sottocommissione poiché è la versione più diversa rispetto a quella vigente. Adottare il testo vigente è il punto di caduta maggiore nel momento in cui l’emendamento non venisse approvato.

La dott.ssa Romagno suggerisce una votazione che abbia per oggetto singoli piccoli pezzi del comma in esame.

Il Direttore Amministrativo sottolinea che la locuzione “nei limiti” è troppo forte; suggerisce la locuzione “nei termini previsti dalla Costituzione”.

La Vicepresidente mette in votazione il comma 1. Mette in votazione le alternative riguardanti l’autonomia e il riferimento alla Costituzione.

Il dott. Bionda sostiene che prima debba essere messo in votazione se fare o no riferimento alla Costituzione.

La Vicepresidente pertanto chiede alla Commissione se voglia o meno un riferimento alla Costituzione. Tale riferimento viene bocciato.

La sig.a Gallucci ritiene che nelle votazioni sia necessario verbalizzare i contrari e gli astenuti.

La Vicepresidente afferma che verrà espresso il dato numerico dal momento che la votazione avviene per alzata di mano.

Il prof. Denti afferma che con l'appello nominale verrebbe messo a verbale il nome con il relativo tipo di voto; la votazione prevista dal regolamento è quella a scrutinio palese, il conteggio è un'altra cosa. Chiede, pertanto, che questo metodo venga adottato sistematicamente.

La Vicepresidente riprende le votazioni ed inizia dal voto sull'autonomia che viene approvato a voti unanimi.

Mette in votazione, poi, il riferimento alla Costituzione quale fonte di autonomia sul quale vengono espressi 12 voti a favore, 11 contrari e 1 astenuto.

Pone in votazione l'alternativa A del comma 1: risultano 6 voti favorevoli.

Il dott. Bionda sostiene che vadano segnalati sempre e comunque anche gli astenuti.

La Vicepresidente mette in votazione l'alternativa B dichiarando che ci sono 16 voti a favore.

Il prof. Denti richiama il regolamento ed afferma che i componenti possano avere una preferenza iniziale per poi avvicinarsi a quella che rimane in piedi come alternativa. Afferma perciò che vadano sempre indicati favorevoli, contrari e astenuti.

La Vicepresidente mette nuovamente in votazione l'alternativa A, dove appaiono 6 voti a favore, 15 contrari e 2 astenuti. Mette in votazione l'alternativa B, in cui 19 sono i voti a favore e 1 contrario.

Il Direttore Amministrativo interviene per far rilevare che i rappresentanti degli studenti si appellano all'articolo 5 del regolamento di funzionamento perché in caso di parità il voto del Presidente vale doppio e, a loro avviso, ciò non è stato tenuto in considerazione quando la Commissione ha votato per il richiamo alla Costituzione.

Il sig. Mamone specifica che in caso di parità, il voto del Presidente (o chi per lui) vale doppio.

La Vicepresidente ammette di non essersi ricordata di questo aspetto.

Il prof. Soldani fa rilevare che coloro che nella seduta odierna hanno diritto di voto sono 25.

La Vicepresidente chiede chi non ha partecipato alla suddetta votazione.

Il dott. Bionda afferma di ricordare che risultano 12 voti favorevoli, 11 contrari e non uno ma 2 astenuti.

La Vicepresidente propone di introdurre la cosiddetta prova di resistenza: se il voto che manca è influente, viene ripetuta la votazione, altrimenti la votazione non viene ripetuta.

Il sig. Mamone chiede di ripetere la votazione in merito al richiamo alla Costituzione.

La Vicepresidente accoglie la richiesta a ripetere la votazione: risultano 12 a favore, 12 voti contrari e 1 astenuto. L'emendamento non passa. Mette poi in votazione "nonché il progresso culturale e civile della società".

Il prof. Denti fa una dichiarazione di voto. Sottolinea che è stato obiettato che si tratti di una finalità ridondante e lo sia rispetto al comma 3. Tuttavia sottolinea che lo sviluppo, l'elaborazione e la

trasmissione delle conoscenze sono strumenti collegati a questi fini, ovvero l'Università è legata allo sviluppo della società. Sono finalità che non sono messe in rapporto gerarchico, ma paritario; a suo avviso, il semplice riferimento all'attività interna dell'Università e non a quella esterna è del tutto insufficiente.

Il sig. Vivaldi sottolinea che non si tratta di un problema ideologico, la questione importante è definire a Statuto le attività di un ente. Si può affermare che l'ente-Università concorre al progresso generale, tuttavia questo non può essere la sua missione.

Il prof. Soldani dichiara di essere d'accordo con il sig. Vivaldi anche perché alcuni di questi elementi riguardanti il progresso per la società si ritrovano poi all'articolo 2. Dichiara che voterà per l'eliminazione di questo emendamento.

Il prof. Volpi afferma che l'elaborazione, lo sviluppo e la trasmissione delle conoscenze sono di per sé utili allo sviluppo per il progresso della società. La locuzione che parte dal "nonché" non fa che svilire tali significati.

Il dott. Bionda dichiara che nel testo rielaborato dalla Sottocommissione il comma 2 non chiarisce l'apporto che l'Università può dare alla società, come invece nella vecchia versione del testo statutario. Ecco perché c'è la necessità di introdurre questo elemento del vecchio Statuto, almeno, al comma 1 dell'articolo 1.

Il prof. Soldani cita il comma 3 dell'articolo 1 di cui dà lettura. Osserva che anche al comma 3 viene fatto riferimento alla collettività così come nel comma 1 viene fatto riferimento alla società. È, perciò favorevole al mantenimento di tali riferimenti al comma 3, ma eliminerebbe il riferimento del comma 1 anche per rendere il testo maggiormente asciutto.

Il prof. Sassu afferma di essere d'accordo con il prof. Denti e che è, a suo avviso, importante inserire nell'articolo 1 comma 1 la relazione tra progresso della società ed attività accademiche. Cita, come esempio, lo sviluppo indiscriminato della manipolazione genetica: afferma che l'Università deve saper gestire lo sviluppo di tali conoscenze affinché queste abbiano delle ricadute positive all'interno della società medesima. È fondamentale che, all'articolo 1 comma 1, venga affermata l'intenzione di sviluppare le conoscenze che sono fonte di progresso culturale: ciò conferisce una sorta di impostazione critica all'articolo 1 comma 1. Ammette che ai commi 2 e 3 possa esserci uno sfoltoimento, però al comma 1 è importante abbinare il progresso alla trasmissione delle conoscenze.

La Vicepresidente dichiara che il "nonché" potrebbe essere risolto con un "concorre al progresso culturale e civile della società".

La dott.ssa Magliocchi è favorevole ad anticipare il riferimento alla società perché nel comma 1 dell'articolo 1 è contenuta la dichiarazione principale. È giusto mettere in evidenza il contributo accademico al progresso culturale, ma il "nonché" non le piace perché risulta essere troppo burocratico. Preferirebbe la formula suggerita dalla Vicepresidente con il "concorre".

La prof.ssa Rossi propone che il fine di promuovere il progresso all'interno della società sia secondario e suggerisce una dicitura di questo tipo "...ha come fini l'elaborazione, ecc... per contribuire al progresso...". In tal modo, l'Università non si assume del tutto l'onere del progresso ma, comunque ne compare una traccia fra le nostre finalità.

Il prof. Neri afferma di essere completamente d'accordo con la prof.ssa Rossi. Per quanto dichiarato dal prof. Soldani ritiene che effettivamente al comma 3 c'è una ripetizione di elementi che già sono rintracciabili al comma 1. Tuttavia sottolinea che al comma 3 lo sviluppo sociale ed economico è collegato solo al trasferimento culturale e tecnologico, mentre il comma 1 è collegato a tutte le attività dell'Ateneo.

Il prof. Denti propone di sostituire il “nonché” con un “per” in quanto “per” evidenzia il senso di finalità che comunque è presente.

Il prof. Petralia suggerisce di lasciare al primo comma il riferimento allo sviluppo nella società; a tale proposito, metterebbe un punto dopo “conoscenze” e inizierebbe una nuova frase con il verbo “concorre”. In tal modo verrebbe distinta la finalità primaria da quella accessoria.

La Vicepresidente propone un distacco che differenzi le finalità e suggerisce una formulazione del tipo “concorre al progresso della società...” che potrebbe essere inserita al comma 3 in modo da lasciare al comma 1 le finalità principali e al comma 3 quelle derivate. Successivamente elenca le proposte emerse per sottoporle in votazione: al posto di “nonché” sono state suggerite tre versioni. La prima: “per contribuire al progresso culturale e civile”; la seconda: “Concorre al progresso culturale e civile della società”; la terza è quella di spostare al comma 3 il richiamo al progresso culturale e civile, insieme cioè al trasferimento culturale e tecnologico.

Il prof. De Francesco propone un'altra versione: “essa propone l'elaborazione, lo sviluppo e la trasmissione delle conoscenze, ai fini del progresso culturale e civile della società”.

Il prof. Petralia non è d'accordo con questa ultima versione in quanto le finalità appaiono essere il progresso culturale e civile della società.

Il prof. Monzani ritiene che convenga votare prima per stabilire se tali definizioni devono essere lasciate nel primo comma o spostate nel terzo; soltanto dopo la Commissione voterà per la dizione che riterrà più opportuna.

Il prof. Denti afferma di essere contrario a spostare il riferimento al terzo comma poiché, a suo avviso, è inadeguato. Sarebbe addirittura preferibile ripristinare il secondo comma della versione originaria.

La Vicepresidente non ritiene che sia possibile inserire al primo comma il riferimento alla società soprattutto se l'intenzione è quella di sottolineare l'importanza del trasferimento culturale e tecnologico, secondo quanto suggerito dal prof. Neri. Chiede, quindi, chi sia favorevole all'inserimento di un riferimento al progresso culturale e civile all'interno del comma 1 dell'articolo 1. Risultano 16 voti favorevoli, 6 i contrari e 3 gli astenuti. Il risultato dei voti non torna con il numero degli aventi diritto al voto.

Il dott. Giorgelli chiede che ogni volta venga esplicitato se qualche componente la Commissione non desidera partecipare alla votazione in modo da poter verificare il numero dei voti con quello dei votanti

La Vicepresidente procede ad una nuova votazione dalla quale risultano 16 voti favorevoli, 6 contrari e 2 astenuti. Ancora una volta il numero dei votanti non coincide con il numero dei voti.

Il Prof. Neri propone che prima della votazione venga esplicitato il numero dei votanti, se è raggiunta la maggioranza dei votanti si proceda oltre senza indugi.

La Vicepresidente dichiara che è necessario procedere ad una nuova votazione e che la Commissione ha richiesto di verbalizzare il numero degli astenuti e dei contrari. Procedo perciò ad una nuova votazione: 17 sono favorevoli, 6 contrari e 2 astenuti; il riferimento al progresso culturale e civile della società sarà menzionato a partire dal comma 1 dell'articolo 1. Passa poi a riassumere le proposte da inserire al comma 1: proposta Petralia (“... conoscenze. Concorre...”); proposta Rossi-Neri (“trasmissione delle conoscenze per contribuire..”); proposta Denti (“... trasmissione delle conoscenze per il progresso culturale e civile della società...”). Mette quindi in votazione le suddette proposte.

Il prof. Neri obietta che nessuna delle tre proposte potrebbe avere la maggioranza; sostiene che bisogna metterle in contrapposizione tra loro.

Il prof. Petralia sostiene che dovrebbe essere consentito di votare a favore della proposta più vicina alla propria idea nel caso in cui cada la proposta preferita dal votante. A suo avviso, i componenti possono mutare la propria intenzione di voto dopo l'esito della prima votazione.

Il prof. Neri afferma che può accadere che nessuna delle tre proposte passi.

La Vicepresidente afferma che nel caso non ci sia una formulazione gradita dalla maggioranza della Commissione si procederà ad una nuova elaborazione del testo.

Il prof. Soldani afferma di non partecipare alla votazione poiché non gradisce nessuna delle tre proposte. A suo avviso, l'articolo 1 verrebbe solo appesantito da tale riferimento alla società.

Il prof. De Francesco fa una ulteriore proposta che così recita: “istituzione pubblica dotata di autonomia che ha come fini l'elaborazione, lo sviluppo e la trasmissione delle conoscenze, concorre al progresso culturale e civile della società”.

La dott.ssa Romagno obietta che i fini devono essere enunciati con una frase assertiva e non con un inciso relativo. Al limite, propone di usare un gerundio “concorrendo al progresso culturale”.

La Vicepresidente torna a ripetere che la separazione con un punto potrebbe essere utile. La versione che usa il punto (proposta Petralia) è quella che si allontana maggiormente dal testo originale perciò è la prima ad essere messa in votazione. A tale votazione risultano 13 favorevoli, 10 contrari e 1 astenuto. Dunque, l'articolo 1 comma 1 approvato dalla Commissione è il seguente “L'Università di Pisa, di seguito denominata Università, è un'istituzione pubblica dotata di autonomia. Essa ha come fini l'elaborazione, lo sviluppo e la trasmissione delle conoscenze. Concorre al progresso culturale e civile della società.”

La Vicepresidente passa poi all'analisi del comma 2 e dà lettura della versione proposta dalla Sottocommissione. Sottolinea che via e-mail sono stati trasmessi alcuni rilievi formali dalla dott.ssa Romagno.

La dott.ssa Romagno interviene per proporre di introdurre un punto dopo “sostiene” per unire la frase successiva con “Provvede”.

Il prof. Monzani fa rilevare che nel testo vigente si fa riferimento a “formazione culturale” mentre nella nuova formulazione si recita: “formazione intellettuale”. Chiede quale sia la differenza che vuole essere sottolineata.

La dott.ssa Romagno preferirebbe la dizione “formazione intellettuale” perché la cultura è un termine onnicomprensivo. La formazione culturale non può essere il fine di un’Accademia.

La prof.ssa Rossi ritiene il comma troppo lungo e ridondante. Proporrebbe: “l’Università è sede primaria della ricerca”. La formazione, inoltre, può essere sia quella intellettuale che quella professionale. Il periodo potrebbe anche essere accorciato mettendo sullo stesso piano la preparazione degli studenti e di coloro che intendono dedicarsi alla ricerca e all’insegnamento. In tal modo il testo sarebbe molto più snello.

La Vicepresidente chiede ai componenti la Commissione se hanno altre proposte da formulare.

Il dott. Bionda fa presente che la Sottocommissione ha elaborato un testo in cui la prima frase del comma recita “l’Università è sede primaria della ricerca”. Proporrebbe, invece, “l’Università promuove, organizza e sostiene la ricerca”.

Il sig. Vivaldi si dichiara d’accordo con il dott. Bionda ed afferma che l’Università deve avere una funzione direttiva della ricerca e non di più. È d’accordo, altresì, per eliminare “sede primaria” ed è favorevole alle semplificazioni linguistiche.

La dott.ssa Romagno è, invece, favorevole a mantenere nel testo “sede primaria della ricerca”. A suo avviso, ciò è emblematico dell’Università, quale ente, e non soltanto per l’Ateneo pisano. L’importante è ribadire che è sede primaria della ricerca: tutto il resto in ambito accademico viene di conseguenza.

Il prof. De Francesco è d’accordo per eliminare la dizione “sede primaria della ricerca”. Si dissocia dall’affermare che la ricerca sia l’aspetto predominante rispetto a quello della didattica. I due aspetti devono, a suo avviso, essere collegati; non è possibile avere una visione elitaria dell’una o dell’altra. Non è, inoltre, possibile considerare la ricerca come fortemente preminente rispetto alla didattica: devono, invece, essere intese in maniera paritaria come pochi sottolineano e come molti dimenticano anche per ciò che riguarda i concorsi universitari.

Il prof. Denti dichiara di essere d’accordo con il dott. Bionda. Afferma che la sua proposta originaria era più breve di quella proposta dalla Sottocommissione. Propone di eliminare “preparazione professionale” e lasciare “formazione intellettuale e professionale”. Ritiene, poi, eccessivo il riferimento laddove si dice “sede primaria della ricerca”.

Il prof. Petralia sostiene che non bisogna stabilire una preminenza in termini percentuali della ricerca o della didattica. È chiaro che questi due aspetti devono andare alla pari; tuttavia c’è una priorità logica della ricerca che legittima tutto l’operato universitario; è ovvio che dalla ricerca discenda la didattica. Lascerebbe il comma così come è, riassumendo tuttavia la seconda parte nel seguente modo “la formazione intellettuale e professionale”; tale comma è coerente con ciò che è stato discusso sin qui in Commissione.

La dott.ssa Magliocchi afferma di essere d’accordo nell’eliminare “sede primaria” per i motivi già da altri espressi. È inoltre d’accordo con il sintetizzare la seconda parte del comma. Cita il comma 2 dell’Università di Bologna: “l’Ateneo riconosce ed afferma che l’attività didattica è inscindibile dall’attività di ricerca affinché l’insegnamento sia in grado di concorrere all’evolversi della società e della conoscenza scientifica” e “riconosce come compiti primari la promozione della ricerca, ecc.”. Sostiene che l’attività di ricerca sarà adeguatamente affrontata negli articoli seguenti dello

Statuto. Afferma che se l'Università di Pisa abbia questa stessa inscindibilità tra didattica e ricerca, ciò dovrebbe emergere nei principi generali.

Il dott. Giorgelli dichiara che in Senato Accademico è stato recentemente discusso il problema delle attività di Master i quali sono dei fenomeni di trasferimento del sapere. In tale contesto è stato ribadito il legame che ci deve essere tra chi fa docenza e contemporaneamente svolge attività di ricerca per migliorare poi l'attività didattica. Deve, pertanto, emergere lo stretto legame tra didattica e ricerca in modo che l'ancoraggio alla ricerca sia preminente.

Il prof. Soldani propone una votazione in modo alternativo tra ciò che è stato rielaborato dalla Sottocommissione ed una riformulazione che recita: "l'Università promuove, organizza e sostiene la ricerca".

Il prof. Neri precisa di non essere favorevole alla dizione "sede primaria"; tuttavia, manterrebbe il termine primario in questa forma: "l'Università è la sede primaria in cui la ricerca e la didattica convivono in maniera inscindibile".

Il prof. De Francesco sostiene che la Commissione non deve proclamare se l'Università sia la sede primaria della didattica o della ricerca. Non è un dato che ha valore di finalità, è una semplice affermazione che non serve ai fini programmatici di queste norme.

La Vicepresidente propone quelle che potrebbero essere le versioni alternative; la prima: "l'Università è sede primaria della ricerca che essa promuove, organizza e sostiene"; la seconda: "l'Università promuove, organizza e sostiene la ricerca". Pone in votazione la prima versione che ottiene 3 voti favorevoli, 20 contrari e 2 astenuti.

Pone, quindi, in votazione la seconda versione che ottiene 24 voti favorevoli e 1 astenuto. Passa a proporre la seconda parte del comma così emendato dalla prof.ssa Rossi: "provvede alla formazione intellettuale e professionale degli studenti e di coloro che intendono dedicarsi alla ricerca e all'insegnamento". Mette in votazione il testo che passa, a voti unanimi. Il comma 2 è, dunque, approvato nella seguente forma "L'Università promuove, organizza e sostiene la ricerca. Provvede alla formazione intellettuale e professionale degli studenti e di coloro che intendono dedicarsi alla ricerca e all'insegnamento".

La Vicepresidente passa ad esaminare il comma 3 di cui dà lettura.

La dott.ssa Romagno precisa che il termine "trasferimento" necessita di un determinante genitivale. Adotterebbe una soluzione del tipo "trasferimento delle conoscenze culturali e tecnologiche".

Il dott. Bionda ritiene che il testo proposto, e cioè trasferimento culturale e tecnologico espliciti chiaramente il fine senza necessità genitivale.

La dott.ssa Romagno specifica che è una questione di lingua: "trasferimento delle conoscenze culturali e tecnologiche" sarebbe una soluzione accettabile.

La prof.ssa Rossi ritiene improprio che tale contenuto sia in un comma diverso rispetto al comma 2 poiché è una attività parallela alla ricerca e alla didattica; inserirebbe anche il trasferimento nel comma 2. Sottolinea, inoltre, che il trasferimento culturale e tecnologico fa parte di una terminologia che è entrata oramai nel lessico comune.

Il prof. Denti preferirebbe, invece, lasciarlo come comma autonomo poiché c'è una forma di gerarchia nel far sì che quel contenuto goda di una certa autonomia. Sostiene, tuttavia, che "trasferimento culturale" sia una locuzione molto generica mentre potrebbe essere sostituito con

“trasferimento di culture tecnologiche appropriate”, ciò avrebbe un senso ben più preciso che “trasferimento tecnologico”.

Il prof. Neri non ha alcun dubbio che debba essere usata l’espressione “trasferimento tecnologico”: è la disseminazione su territorio delle tecnologie avanzate. È una attività ben precisa. Propone di inserire in questa attività di disseminazione sia le scienze di base che quelle umanistiche. Ha ben chiaro che cosa è da intendere dunque per trasferimento tecnologico; si domanda quale sia il trasferimento culturale, ad esempio quest’ultimo potrebbe essere la partecipazione ad un seminario per accrescere e poi diffondere determinate conoscenze.

Il prof. De Francesco è d’accordo con la proposta di eliminare “trasferimento culturale” e sostituirlo con “diffusione culturale e conoscenze tecnologiche”.

La dott.ssa Romagno afferma che l’intervento del prof. Neri sia stato chiarificatore; tuttavia propone un’espressione del tipo “trasferimento del sapere”.

Il prof. Neri sostiene il trasferimento tecnologico; propone di eliminare al più il trasferimento culturale in quanto espressione forse vaga.

Il Direttore Amministrativo dichiara di essere d’accordo con la proposta della prof.ssa Rossi di far convergere il tutto in un medesimo comma. Attualmente le missioni dell’Università sono 3 e sono sullo stesso piano: accorperebbe tutto perciò in unico comma, del tipo “Università promuove e organizza la ricerca, cura la formazione intellettuale e promuove il trasferimento tecnologico”. Essendo 3 le missioni non comprende perché la terza missione debba avere un comma a parte.

Il prof. Soldani afferma che il Direttore Amministrativo lo ha preceduto in ciò che voleva dire. Anch’egli è, infatti, favorevole alla proposta della prof.ssa Rossi di accorpere nello stesso comma le 3 missioni. Afferma che sarebbe anche favorevole ad una eventuale eliminazione del comma 3.

Il prof. Lucacchini propone di eliminare il termine “culturale” e di considerare una versione del tipo “l’Università promuove e sostiene le attività di trasferimento tecnologico per lo sviluppo sociale ed economico della collettività”.

Il prof. Petralia non ha una soluzione linguistica da proporre. Il trasferimento culturale non esiste in quanto pura invenzione; concorda però con il prof. Neri che afferma che quando viene citato il trasferimento tecnologico bisogna citare anche il trasferimento culturale. Ciò, anche al fine di salvaguardare tutte quelle aree che non hanno a che fare con la tecnologia. Accetterebbe quindi la dizione “trasferimento tecnologico e culturale”. È favorevole all’inserimento del contenuto del comma 3 nel comma 2.

Il prof. De Francesco sostiene che tale contenuto, invece, non può stare nel comma 2 poiché il comma 2 è collegato direttamente al comma 1 che vuole specificare le finalità interne dell’Università. Il comma 3, invece, mette in evidenza un aspetto rivolto maggiormente verso l’esterno. Mettere tutto insieme, a suo avviso, snatura sia la ricerca che la didattica che il trasferimento.

Il prof. Sassu è, invece, favorevole a inserire tale contenuto nel comma 2 e eliminerebbe, invece, “lo sviluppo sociale ed economico della società” poiché, a suo avviso, è solo una ripetizione.

Il prof. Soldani dichiara di essere in totale disaccordo con quanto detto dal prof. De Francesco. Mettere tutto nel secondo comma dimostra che l'Università si sta aprendo all'esterno poiché mette insieme le 3 missioni sia quelle interne che quelle rivolte verso l'esterno.

Il prof. De Francesco specifica che mettere la terza missione in un comma a parte contribuisce a valorizzare tale missione e a esaltarne il contenuto.

Il prof. Denti ritiene che il comma 3 debba essere lasciato a parte poiché si tratta di un'attività importante ma non principale come la formazione di figure che si occupino poi di trasferimento. L'elemento preponderante è la formazione di esperti in tecnologia in grado poi di occuparsi di trasferimento.

Il prof. Giunta chiede se sia importante un comma separato quanto piuttosto il terzo punto di uno stesso comma. Il tener separato il comma 3, a suo avviso, ne altera il significato e gli attribuisce un valore troppo elevato.

La Vicepresidente precisa che mantenendo un comma separato questo ha un più forte impatto anche da un punto di vista tipografico; dal punto di vista logico, invece, il mantenerlo separato implica che la sua finalità è comunque di minor importanza rispetto a quelle della ricerca e della didattica. Propone, dunque, di porre in votazione l'emendamento aggiuntivo con la seguente modalità: prima pone in votazione l'inserimento del comma nello Statuto; poi pone in votazione se legarlo al comma 2 o se lasciarlo autonomo.

Il prof. Denti dichiara che anche le attività medico-assistenziali sono in un articolo a sé; addirittura se il trasferimento tecnologico viene citato all'articolo 1 parimenti, a suo avviso, lo dovrebbero essere le attività medico-assistenziali.

Il prof. Giunta afferma di non essere convinto che la materia medico-assistenziale sia così lontana dalle altre attività universitarie da distinguerla. Chiede, pertanto, che il comma 3 venga a far parte del comma 2.

La Vicepresidente richiama la Commissione a votare per l'inserimento tra le varie attività del trasferimento tecnologico e culturale. Verificato che la dott.ssa Romagno è assente in fase di votazione, comunica che gli aventi diritto al voto sono 24. Risultano 23 voti favorevoli ed 1 contrario. Passa l'inserimento del trasferimento. Ci sono tre ipotesi: la prima è collocare il trasferimento all'interno del comma 2 come finalità istituzionale dell'Università; la seconda è mantenerlo all'interno dell'articolo 1 con un comma a sé; la terza è quella di creare un articolo o comma a parte accorpando tale contenuto con altri articoli e norme.

Il dott. Bionda sottolinea che pur nella complessità insita in uno Statuto, determinate e rilevanti articolazioni debbano avere contiguità e ritiene che il tema del trasferimento tecnologico e culturale non possa essere troppo distante nel testo.

La Vicepresidente pone in votazione l'inserimento al comma 2. Risultano 18 voti favorevoli, 2 contrari e 4 astenuti. Il comma 3 sarà assorbito dal comma 2. Elenca le varie alternative in cui tale comma potrebbe essere espresso: proposta tale e quale della Sottocommissione; trasmissione del sapere e trasferimento tecnologico; attività di diffusione del sapere e del trasferimento tecnologico; omissione del trasferimento culturale; omissione dello sviluppo sociale ed economico della collettività.

La dott.ssa Romagno, che è rientrata, propone una versione del tipo “trasferimento/trasmissione del sapere culturale/tecnologico”.

La prof.ssa Rossi propone una formulazione del tipo “promuove e sostiene la diffusione della cultura e il trasferimento tecnologico”.

La Vicepresidente pone in votazione: “L’Università favorisce la diffusione della cultura e il trasferimento tecnologico”. Risultano 24 voti favorevoli e 1 astenuto.

La Vicepresidente pone in votazione “per lo sviluppo sociale ed economico della società”; risultano 21 voti contrari e 4 astenuti. Pertanto la proposta viene respinta.

La Vicepresidente passa poi ad esaminare il comma 4 ormai diventato comma 3.

Il sig. Vivaldi dichiara di essere contrario a che tutte le componenti rimangano in generico. È, a suo avviso, imprescindibile che non si parli di docenti, studenti e personale tecnico-amministrativo.

Il dott. Bionda afferma che quello proposto dal sig. Vivaldi è un problema di secondaria importanza. Riformula la sua proposta in base al comma: “Opera come un sistema complesso ed integrato mediante organi collegiali che concorrono al raggiungimento dei fini istituzionali”.

La dott.ssa Magliocchi dichiara di essere d’accordo con il sig. Vivaldi anche perché negli Statuti di altri Atenei sono spesso specificati i soggetti (docenti, studenti e personale tecnico-amministrativo) che concorrono al funzionamento del sistema. Propone dunque una formulazione del genere “Opera come un sistema complesso e integrato al cui funzionamento concorrono i docenti, gli studenti e il personale tecnico-amministrativo”.

Esce dalla sala il prof. Monzani.

La Vicepresidente afferma che le componenti non erano state specificate perché era stato deciso di riprendere l’esame della questione in un secondo momento.

Il sig. Vivaldi afferma che non citare le componenti che hanno una qualificazione cosiddetta precaria non significa istituzionalizzare alcuno. Dichiara di votare contro ad ogni proposta che non veda specificate tali componenti.

Il Direttore Amministrativo sostiene che il personale tecnico-amministrativo non può essere suddiviso in personale a tempo determinato o indeterminato. È d’accordo con l’elencazione proposta dalla dott.ssa Magliocchi, mentre ritiene eccessivo introdurre le varie tipologie di rapporto.

Il prof. Petralia dichiara di essere a favore del comma 4 e di come questo sia stato formulato dalla Sottocommissione. Sostiene che se venissero dettagliate le componenti ci sarebbe il rischio di contraddirsi in termini quando viene fatto riferimento ad un sistema complesso.

Il prof. Denti afferma che il significato originale non faceva riferimento né all’attività degli organi né alla loro rappresentatività. Una elencazione puntuale è impossibile; tuttavia afferma che quando viene fatto riferimento alle componenti viene fatto di pensare alle componenti storiche (docenti, studenti, personale tecnico-amministrativo). Propone, pertanto: “tutti coloro che ne fanno parte e concorrono al raggiungimento delle attività istituzionali”.

Il sig. Barontini ricorda al sig. Vivaldi di aver chiesto al Presidente, prof. Cavallini, di aggiungere tutte le tipologie contrattuali, come nella bozza di lavoro presentata dallo stesso Vivaldi e che tale richiesta non fu accettata. Sottolinea che nello Statuto dell’Università di Bologna c’è una frase che

andrebbe mutuata “con il concorso responsabile di studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo”.

La prof.ssa Rossi sottolinea che il vecchio comma era composto da due proposizioni: la prima faceva riferimento alle strutture, mentre la seconda alle persone. Propone di mantenere una suddivisione in due frasi. La prima la formulerebbe così: “l’Università è organizzata in strutture articolate che si coordinano per il raggiungimento delle finalità istituzionali”. La seconda come segue: “al suo funzionamento concorrono docenti, studenti e personale tecnico amministrativo, compresi i ricercatori”.

La Vicepresidente sostiene che gli elenchi hanno il rischio di non risultare esaustivi; nel momento in cui viene fatto un elenco, questo deve essere ben elaborato; da considerare poi che ciò appesantirebbe il testo.

La dott.ssa Magliocchi dichiara di concordare con la prima parte della formulazione con la prof.ssa Rossi. La seconda parte la imposterebbe come segue “concorrono docenti, ricercatori, studenti, personale tecnico amministrativo e tutti coloro che contribuiscono/collaborano al raggiungimento dei fini istituzionali”.

La dott.ssa Romagno approva la formulazione della Sottocommissione perché molto sintetica. Sostituirebbe “componenti” con “tutti coloro che ne fanno parte”, come suggerito dal prof. Denti.

Il prof. De Francesco sottolinea che la versione precedente aveva un senso logico che adesso non c’è più. Quella elaborata dalla Sottocommissione è un’affermazione tautologica: i sistemi complessi sono di per sé sistemi in cui tutte le componenti concorrono al funzionamento del sistema stesso. La menzione delle componenti, pertanto, benché sintetica è essenziale.

Il prof. Lucacchini richiama al buon senso e afferma che, comunque, la Sottocommissione ha cercato di lavorare al meglio. Dichiara che la Commissione invoca la sintesi, ma vuole poi spiegare il sistema complesso attraverso un elenco di componenti; ciò è impensabile. Propone di soprassedere per poi, dopo una attenta riflessione, esprimersi nella prossima seduta.

La Vicepresidente prima di ritenere conclusi i lavori dà lettura del testo definitivo del **comma 1 e 2 dell’art.1 - Natura e fini** - che così recitano:

1 - L'Università di Pisa, di seguito denominata "Università ", è un'istituzione pubblica dotata di autonomia. Essa ha come fini l’elaborazione, lo sviluppo e la trasmissione delle conoscenze. Concorre al progresso culturale e civile della società.

2 - L'Università promuove, organizza e sostiene la ricerca. Provvede alla formazione intellettuale e professionale degli studenti e di coloro che intendono dedicarsi alla ricerca ed all’insegnamento. Favorisce la diffusione della cultura e il trasferimento tecnologico.

La Vicepresidente invita i componenti la Commissione ad inviare proposte mediate e-mail in modo da rendere più scorrevole il dibattito. Il prossimo ordine del giorno avrà come primo punto l’analisi del documento di sintesi delle criticità elaborato dal Presidente, prof. Cavallini e come secondo punto la prosecuzione delle modifiche statutarie. Ritenendo conclusi i lavori ringrazia i presenti e toglie la seduta alle ore 18,45.

Il Segretario
f.to G. Salamone

La Vicepresidente
f.to I. Lolli